

Zeitschrift: Spitex rivista : la rivista dell'Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio

Herausgeber: Spitex Verband Schweiz

Band: - (2015)

Heft: 4

Artikel: Per un settore sano

Autor: Mora, Roberto

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-853098>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 01.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



SPITEX
Assistenza e cura a domicilio

SPITEX RIVISTA

La rivista dell'Associazione svizzera dei
Servizi di Assistenza e Cura a Domicilio

4/2015 | Agosto/Settembre

Libero mercato?

Nella scorsa edizione avevamo preannunciato che avremmo approfondito la questione legata al «mercato» delle cure a domicilio, in particolare al confronto tra settore pubblico e privato. L'evoluzione demografica renderà necessario potenziare i servizi, che diventeranno sempre più interessanti anche per imprenditori privati. Ma fino a che punto si può lasciare questo settore al libero mercato? Sarebbe necessario o utile introdurre delle condizioni contrattuali uguali per tutti i dipendenti? In che modo riuscire a rispondere al comprensibile bisogno degli utenti di avere sempre le stesse persone di riferimento, senza per questo scaricare questo onere unicamente sul personale?

Questioni sempre d'attualità che affrontiamo in questa edizione monotematica e che svilupperemo anche nella prossima, grazie al contributo di Roberto Mora, Direttore del Servizio di assistenza e cura a domicilio del Bellinzonese ABAD, che ringraziamo sentitamente.

di Stefano Motta
Redazione Spitex Rivista

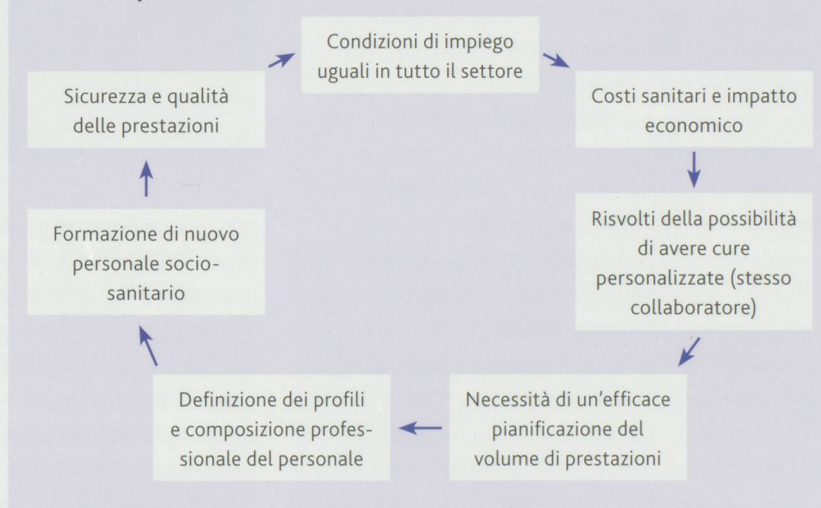
Per un settore sano

Le cure a domicilio si svilupperanno notevolmente stimolando la nascita di servizi privati. Come evitare che la pressione sui costi si ripercuota unicamente sul personale?

Riprendiamo le tematiche e gli interrogativi sollevati nell'ultima edizione della Rivista Spitex, che occupano e preoccupano non solo gli addetti ai lavori. Partiamo proprio dal seguente quesito: «È veramente possibile per lo Stato risparmiare sul contributo per ora di prestazione se tutti rispettassero i medesimi criteri di qualità e assicurassero condizioni salariali e di impiego uguali?»

ciò genera sfruttamento, che non solo lede la dignità della persona e ne svilisce la professione, ma genera effetti molto negativi sull'intero ciclo economico e sociale (diminuzione del potere di acquisto, minor gettito fiscale, aumento dei sussidi statali, ricorso alle indennità parziali di disoccupazione o all'assistenza sociale, disinteresse per le professioni sanitarie, abbassamento

In breve i punti cruciali:



La concorrenza può rappresentare un grosso stimolo per migliorare e sviluppare nuove prestazioni, ottimizzando l'utilizzo delle risorse, a condizione che ciò avvenga grazie a iniziative positive o a idee innovative, sicuramente **non attraverso il deterioramento delle condizioni di impiego** vigenti spesso nel settore (dumping salariale, generalizzazione dell'impiego a ore su chiamata, non riconoscimento di tutte le spese legate all'attività professionale previste dalla legge, assenza di copertura assicurativa in caso di malattia, ...). Tutto

del livello qualitativo delle prestazioni, ...). Purtroppo, è inutile negarlo, non sono rari i casi, come quello riportato di seguito, di dipendenti impiegati presso alcuni servizi privati (OACD a scopo di lucro) che per necessità devono accettare condizioni di lavoro precarie.

Di Roberto Mora, Direttore ABAD